

Professioni a confronto per riformare gli Ordini

Ministero del Lavoro

Tra le questioni aperte l'equo compenso, i giovani, la formazione e le tasse

Il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, ieri ha incontrato i rappresentanti degli Ordini professionali per definire le linee guida di un percorso congiunto, da sviluppare nei prossimi mesi, con cui dare nuova linfa al sistema ordinistico ai suoi 2,3 milioni di professionisti.

Presenti all'appuntamento anche i rappresentanti dei ministeri vigilanti (Giustizia, Salute, Economia, Industria e made in Italy).

Nel corso dell'incontro si è parlato delle problematiche condivise dalle professioni: lauree professionalizzanti, praticantato, formazione continua, consigli di disciplina, aggregazioni, sistema di tassazione, Pnrr e ammodernamento della riforma delle professioni. «Abbiamo posto le basi per dare ancora più spinta al sistema ordinistico, mondo da cui arrivo e di cui ben conosco le grandi potenzialità e le profonde competenze che offre al

nostro Paese» commenta il ministro Calderone.

Ovviamente, tra le questioni sul tavolo non poteva mancare l'equo compenso e, secondo il presidente di ProfessioniItaliane, Armando Zambrano è fondamentale, per il sistema ordinistico, ampliarne il raggio d'azione ora limitato a banche, assicurazioni, grandi imprese e Pa (con alcune eccezioni).

Le professioni ordinistiche in Italia sono 23: si va dai medici agli infermieri, dagli psicologi ai commercialisti, dai notai agli avvocati, dagli ingegneri ai biologi solo per citarne alcune. «Ogni professione ha proprie peculiarità e caratteristiche - sottolinea il vice presidente dei commercialisti Michele de Tavanotti - ma ieri si è parlato delle questioni che ci accomunano: il bisogno di attrarre i giovani, per esempio attraverso lauree professionalizzanti; la necessità di una tassazione che non penalizzi le aggregazioni professionali; una formazione continua che sia meglio strutturata».

L'incontro di ieri è servito per abbozzare le linee guida di un percorso congiunto da sviluppare nei prossimi mesi e che sarà condiviso dal ministero del Lavoro con gli altri dicasteri competenti.

—Fe. Mi.